



POLICY BRIEF

LA COOPERAZIONE TERRITORIALE PER LA LOCALIZZAZIONE DEGLI SDG

Cooperazione territoriale e localizzazione degli SDG rappresentano approcci innovativi nella cooperazione allo sviluppo? Possono essere considerate complementari?

I problemi di sviluppo possono superare i confini amministrativi, mettendo in relazione territori a volte distanti, ma che affrontano sfide simili. Le realtà locali hanno caratteristiche, risorse, bisogni specifici che devono essere presi in considerazione per rendere efficaci le politiche di sviluppo. Gli interventi devono adattarsi alle necessità locali e stimolare la partecipazione delle comunità.

Sfide e opportunità della cooperazione territoriale

Aldo Puleo, dell'Autorità di gestione del **Programma ENI-CBC Med**, ha presentato il Programma di cooperazione transnazionale nel bacino del Mediterraneo Interreg Next MED, giunto alla terza edizione dopo ENI CBC MED e ENPI CBC MED. Il Programma, che si inserisce nella politica di vicinato europea per la creazione di uno spazio di prosperità, stabilità e sicurezza nel Mediterraneo, ha coinvolto 1.300 partner tra cui pubbliche amministrazioni, organizzazioni no profit, amministrazioni locali e regionali, operatori privati. Il Programma si basa sulla appropriazione congiunta dei risultati dei progetti che possono essere facilmente consultati sul sito internet.

Interreg Next MED: una nuova fase

La terza fase, Interreg Next MED, coinvolge 15 Paesi, Algeria e Turchia sono nuovi aderenti, e si svilupperà in 4 bandi. I territori eleggibili sono 90, i partenariati devono essere multilivello. La strategia del Programma si articola in 4 priorità (Mediterraneo competitivo, ambiente, società e inclusione, governance), e 9 obiettivi specifici. Per la definizione del secondo bando, l'Autorità di gestione ha svolto una consultazione pubblica sulle priorità della transizione verde. Si prevede un importante investimento sui progetti per i giovani.

Il ruolo dei governi locali nella localizzazione degli SDG

Pietro Ceppi, esperto di **UN- Habitat** per la Localizzazione degli SDG e i governi locali, ha sottolineato che solo il 12% degli SDG è stato raggiunto nel 2023, a causa in particolare dei conflitti e delle crisi globali come la pandemia e il cambiamento climatico. Il 65% dei target può essere raggiunto solo con la collaborazione dei governi locali e regionali e della società civile, ma le capacità e le risorse tecniche e finanziarie a disposizione sono molto diverse da territorio a territorio. Su questo si basa il processo della localizzazione degli SDG promosso dalle Nazioni Unite, in coerenza con le priorità nazionali e locali. Il processo si basa su tre pilastri (partecipazione e inclusione, governance multilivello e coerenza delle politiche, capacity building e learning) e mira a creare azioni trasformative e ad alto impatto per le realtà locali, ma anche per il raggiungimento degli SDG. Alcuni esempi sono il miglioramento della raccolta di dati, la creazione di politiche pubbliche per la lotta ai cambiamenti climatici, i gemellaggi tra città.



Valutazione e pianificazione strategica

UN Habitat ha avuto un mandato specifico per la localizzazione degli SDG a partire dal 2021. Attraverso le Voluntary Local Reviews gli enti locali, con il supporto di UN Habitat, possono valutare a che punto è l'implementazione degli SDG nel proprio territorio. Fino ad oggi sono state realizzate 250 valutazioni, coinvolgendo comunità locali, società civile, università attraverso un processo dal basso verso l'alto. UN-Habitat ha definito una metodologia per realizzarle, con un approccio orientato all'azione ovvero per la pianificazione strategica futura che leghi le priorità locali con quelle nazionali e internazionali. Anche in Italia è stata definita una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNS) e sono state realizzate 12 Voluntary Local Reviews, come quelle dei comuni di Roma e Firenze. UN - Habitat ha creato un Knowledge e scientific network LOCAL 2030 che ha iniziato a lavorare in particolare con Giordania e Tunisia.

Collaborazione multilivello e benefici condivisi

Giovanni Camilleri, docente dell'**Università degli studi dell'Insubria**, ha sottolineato l'importanza dell'utilizzo delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo per la creazione di strumenti che prevedano un approccio multilivello, con diversi attori che possano operare per obiettivi comuni, nonostante le difficoltà. Nella pratica quotidiana degli enti locali si dovrebbero superare le divisioni tra chi si occupa di politiche di sviluppo locale e chi si occupa di cooperazione internazionale. La localizzazione dell'Agenda 2030 dovrebbe essere in linea con i livelli intermedi e riuscire ad influenzare le politiche nazionali e viceversa.

Sfide e prospettive future

Raffaella Coletti, ricercatrice dell'Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie del CNR, ha indicato come punti di forza dei programmi transnazionali europei i benefici comuni realmente condivisi tra i diversi soggetti che partecipano. I lead partner dei progetti sono sempre di più provenienti dalla sponda Sud del Mediterraneo, non più solo della sponda Nord. Tra le debolezze è importante ricordare però che le priorità sono comunque definite nella politica di coesione europea e poi applicate al bacino del Mediterraneo. Le strategie non devono restare solo a livello progettuale, ma devono diventare policy, portare a cambiamenti strutturali. Nelle politiche di coesione, inoltre, l'approccio *place based* non deve essere dato per scontato, poiché persistono alcuni interventi di gestione di risorse a livello centralizzato.

Le dieci implicazioni di policy

1. Promuovere la governance multilivello:

- o Le politiche di sviluppo devono essere coordinate a vari livelli di governo (locale, regionale, nazionale e internazionale) per garantire una maggiore coerenza e efficacia. È fondamentale promuovere la partecipazione attiva di tutti i livelli di governance nella pianificazione e implementazione delle politiche di sviluppo.

2. Adattare gli interventi alle necessità locali:

- o Le politiche devono essere flessibili per adattarsi alle specificità e ai bisogni delle diverse comunità locali. Questo implica un approccio place-based, dove le strategie di sviluppo tengono conto delle caratteristiche uniche di ogni territorio.



3. Incentivare la cooperazione transnazionale:

o I programmi come Interreg Next MED dimostrano l'importanza della cooperazione tra territori diversi che condividono sfide comuni. È cruciale sostenere e incentivare iniziative che promuovono la collaborazione transnazionale per affrontare problemi di sviluppo sovranazionali.

4. Investire nella capacità delle comunità locali:

o È necessario aumentare le risorse tecniche e finanziarie a disposizione delle comunità locali per permettere loro di partecipare efficacemente ai processi di sviluppo. Il capacity building deve essere una priorità per garantire che le comunità possano contribuire e beneficiare degli interventi di sviluppo.

5. Migliorare il monitoraggio e la valutazione:

o L'utilizzo di strumenti come l'Inequality Marker e le Voluntary Local Reviews è essenziale per monitorare l'impatto delle politiche e degli interventi di sviluppo. Questi strumenti permettono di raccogliere dati accurati e di valutare l'efficacia delle politiche in tempo reale, adattando le strategie in base ai risultati ottenuti.

6. Integrare le politiche di sviluppo sostenibile:

o Le strategie di sviluppo devono essere integrate con gli SDG. La localizzazione degli SDG richiede che le politiche nazionali e locali siano allineate con le priorità globali, garantendo che le azioni a livello locale contribuiscano al raggiungimento degli SDG.

7. Promuovere la partecipazione della società civile:

o La società civile deve essere coinvolta attivamente nei processi decisionali e nell'attuazione delle politiche di sviluppo. La partecipazione inclusiva garantisce che le politiche rispondano effettivamente ai bisogni della popolazione e che ci sia un maggiore controllo democratico.

8. Supportare la transizione verde:

o Le politiche di sviluppo devono integrare le priorità della transizione verde, concentrandosi su interventi che promuovono la sostenibilità ambientale. Questo include investimenti in energie rinnovabili, efficienza energetica e altre iniziative che contribuiscono alla lotta contro il cambiamento climatico.

9. Rafforzare le politiche di coesione:

o È necessario che le politiche di coesione europee siano applicate in modo che i benefici siano realmente condivisi tra tutti i soggetti partecipanti. Le strategie devono mirare a superare le divisioni interne tra politiche di sviluppo locale e cooperazione internazionale, creando sinergie efficaci.

10. Focalizzarsi sui giovani:

o Investire in progetti e iniziative che coinvolgono i giovani è fondamentale per garantire uno sviluppo sostenibile a lungo termine. I giovani rappresentano una risorsa cruciale per l'innovazione e il cambiamento sociale, e le politiche devono supportare il loro coinvolgimento attivo.